

Europa.it quotidiano

ARTICOLO

Sei in [News Analysis](#)
10 settembre 2010

Milano, i sondaggi e il quarto uomo

Sotto la Madonnina le primarie affollate della "società civile" non bastano per vincere

E se arrivasse il quarto uomo? Le primarie del centrosinistra a Milano sembrano già troppo affollate dalle tre-candidature-tre espresse dalla cosiddetta società civile (Valerio Onida, Stefano Boeri, Giuliano Pisapia). Ma la data già fissata per il 14 novembre non ferma le voci che parlano di una soluzione che potrebbe sbaragliare il campo. Un personaggio capace di allargare il recinto del centrosinistra aggregando uno schieramento molto ampio, da Vendola all'Udc, e di rubare consensi al centrodestra. L'identikit è già tracciato ma l'interessato sembra non essere disponibile. Un sondaggio commissionato da un gruppo di imprenditori milanesi al politologo Paolo Feltrin indica in Massimo Cacciari l'unico nome in grado di sconfiggere Letizia Moratti. Gli altri tre candidati pagherebbero una notorietà ancora troppo bassa, attorno al 20 per cento (con Pisapia leggermente in vantaggio), mentre l'ex sindaco di Venezia non sconterebbe la sua non milanesità, probabilmente per l'ormai lunga esperienza all'università Vita e salute del San Raffaele e al Centro di formazione politica. A differenza degli altri tre, poi, Cacciari "uomo del Nord" sarebbe in questo momento l'unica personalità in grado di strappare voti allo schieramento avversario e consentire di battere la sindachessa, in calo nei sondaggi. C'è anche chi ricorda la pioggia di preferenze raccolte nel Nord-Ovest da Cacciari alle europee del 1999, i suoi buoni rapporti con la Curia milanese e la sua capacità di dialogare con i centristi dell'Udc, attualmente nella maggioranza che sostiene la Moratti e accreditati in città attorno al 5 per cento. Il problema, tra gli altri, è che il filosofo non accetterà mai. Come ha ripetuto anche di recente «dopo tre mandati a Venezia se mi volessi candidare anche a Milano sarei da ricovero, bisognerebbe chiamare il 118». Per Nicola Pasini, politologo e direttore del cacciariano Cfp di Milano, «la notorietà è una condizione necessaria ma non sufficiente per vincere, come Cacciari sa benissimo visto che alle regionali del 2000 risultava molto più conosciuto di Galan. Nella Milano di Berlusconi, nonostante tutto, il voto di appartenenza conta ancora molto, soprattutto se si andrà alle urne nello stesso giorno delle politiche. In ogni caso lui non accetterà mai. Detto questo, è stato il primo a capire che per vincere bisogna schierare un nome che piaccia anche fuori dal tradizionale recinto del centrosinistra».

Dopo l'operazione Orsoni a Venezia, da mesi il filosofo sta lavorando all'ipotesi di «una candidatura a Palazzo Marino di centro che rappresenti la nuova fase politica nazionale». Si è parlato insistentemente di Umberto Ambrosoli, il figlio dell'"eroe borghese" ucciso da Sindona, e di Ferruccio de Bortoli che hanno fatto sapere di non essere interessati.

Nel frattempo anche Gabriele Albertini ha seccamente smentito le voci di una lista civica terzopolista in grado di spargliare i giochi. Confermando le sue critiche alla gestione Moratti, l'ex sindaco si è chiamato fuori da un'operazione ispirata da settori moderati del Pd accreditata di un consenso attorno al 10 per cento, potenzialmente decisivo almeno per arrivare al ballottaggio. L'unica possibilità, in questo momento, per sperare di battere la Moratti in una città nella quale il berlusconismo ha ormai fatto il suo tempo ma che non sa ancora come sostituirlo.

Giovanni Cocconi

COMMENTI (0)

Per lasciare un commento [registrati](#) o effettua il [login](#) in alto.